

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1875

fiducia, chiamandolo nel 1865 alla carica di conciliatore, nel 1867 a quella di sindaco, e poscia all'altra di subeconomo diocesano, le quali disimpegnò con zelo e rettitudine. Sicchè non è permesso di dubitare, dopo prove evidenti, che il signor Palumbo, nominato vice-pretore nel mandamento di Ruvo, al quale lo propongo, vorrà sempre più confermare la estimazione sincera in che lo hanno i suoi concittadini. »

Ebbene, costui fu destituito per cause elettorali.

In Sardegna il pretore di Bitti ebbe ordine telegrafico di partire il giorno 7 ottobre, fra due ore; e fu traslocato a Benitutti, sotto colore che si voleva guarentire la sua vita, perchè aveva per le mani un grave processo. Eppure mi si assicura (e farò anche il nome) dall'onorevole Asproni che il ministro di grazia e giustizia non tardò a vedere che erano ingiusti rapporti del Ministero dell'interno che provocarono il tramutamento di quel pretore per ragioni elettorali, cosicchè, trattandosi di un eccellente magistrato, anzichè a Benitutti lo tramutarono poi per riparazione nella provincia di Roma. Il deputato Asproni conosce meglio di me questo fatto; egli è qui, e potrà attestarlo. Sfido l'onorevole guardasigilli a smentirlo.

ASPRONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ma, onorevole La Porta...

LA PORTA. Mi dispiace che il signor ministro dell'interno, e l'onorevole Bonfadini, forse perchè un po' più lontano dal mio banco, non abbiano sentite bene le mie parole, o non vi abbiano fatto attenzione, ma io ho citato anche un altro fatto.

Il pretore di Pizzo, perchè sospettato favorevole alla candidatura dell'onorevole Musolino, fu per telegrafo traslocato a Serrastretta. Chiese un permesso di tre giorni che gli venne negato, e lo si minacciò della destituzione se entro 24 ore non si recava alla sua nuova residenza.

Ma debbo aggiungere di più? Non si può pretendere che io abbia qui pronto l'elenco di tutti i fatti simili che occorsero nelle elezioni. Sono certo però che, se molti dei nostri onorevoli colleghi potessero avere la parola in questa discussione, ognuno di loro avrebbe qualche fatto da recare a prova delle mie affermazioni.

Osservo poi che l'onorevole ministro dell'interno non disse una parola del collegio d'Iseo, che fu l'argomento principale che io addussi in appoggio all'accusa d'ingerenza esercitata dal Ministero e dai suoi funzionari. L'onorevole Cantelli non ha risposto.

L'onorevole presidente del Consiglio ora accenna che risponderà, io lo sentirò con piacere, lo aspetterò su quel terreno, perchè là abbiamo dei fatti e

molti, di ingerenza di autorità contro il libero voto degli elettori.

Spero che egli addurrà delle serie discolpe, ma finchè non le ho, io debbo rispondere all'onorevole Bonfadini, che ho asserito e provato, che le mie prove non sono contraddette, che non ha diritto nè l'onorevole, ministro dell'interno nè l'onorevole Bonfadini di negare la base delle accuse da me rivolte sull'ingerenza governativa nelle elezioni.

Io parlai pure di un salvocondotto ad un imputato, a cui il tribunale l'aveva negato, e che gli venne accordato per 12 giorni onde esercitare il diritto del voto e l'influenza sua elettorale a vantaggio della candidatura del Ministero.

I miei colleghi furono impressionati fino allo scandalo di questo fatto. Esso non fu, e non poteva essere smentito.

PRESIDENTE. Ha esaurito il suo fatto personale?

LA PORTA. Non aggiungo di più, credo di aver risposto abbastanza, per aver ragione sui miei onorevoli contraddittori. (Bene! a sinistra)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buonomo per un fatto personale.

BUONOMO. Allargando un po' il discorso, se sarà permesso.

PRESIDENTE. Se è per un fatto personale le do la parola, invitandolo però a limitarsi al fatto personale.

Ci sono gli altri iscritti che non può spogliare del loro diritto di parlare. Accenni il suo fatto personale.

BUONOMO. L'onorevole ministro dell'interno ha ritoccate alcune cose da me dette riguardo ai fatti che io sono venuto citando, i quali soli a me erano noti per diretta cognizione, ma non perchè mi si fossero da altri e da lontano riferiti; nello stesso tempo l'onorevole ministro dell'interno, avendo anche apprezzato il merito delle cose sulle quali io era venuto ragionando, stabiliva i fatti...

PRESIDENTE. (Interrompendo) Ma permetta, sin qui non c'è punto fatto personale: parlerà al suo turno.

BUONOMO. Vedrà che...

PRESIDENTE. Se ha un fatto personale, lo accenni, altrimenti è dovere mio di non darle la parola.

BUONOMO. Io spero, onorevole presidente, che in un momento di sua condiscendenza io potrò esporre i vari fatti personali che mi riguardano.

PRESIDENTE. Sin qui non ne ho inteso alcuno.

BUONOMO. La prego di credere che qui c'è fatto personale.

In primo luogo l'onorevole ministro dell'interno ha detto che non si sono citati fatti particolari per dimostrare l'ingerenza governativa. In verità questo io non mi aspettava di sentire, perchè, quando io proprio aveva detti i fatti avvenuti nella sotto-pre-